

Un nuovo paradigma:
Il B.E.S.

Perché questa attività è stata proposta alla classe?

Il Liceo Economico – Sociale si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- *sviluppare la capacità di misurare, con l'ausilio di strumenti matematici, statistici ed informatici, i fenomeni economici e sociali indispensabili alla verifica empirica dei principi teorici;*

Qual è lo scopo di questa attività?

Contribuire ad **educare alla cittadinanza attiva**

- ❖ stimolando la riflessione sui comportamenti propri ed altrui
- ❖ proponendo l'adozione di comportamenti **sostenibili**

L'attività proposta fa parte di uno studio più ampio sul tema della misurazione del

Benessere Equo e Sostenibile (BES)

che coinvolge

- tutte le classi del Liceo Economico – Sociale del Liceo «Brocchi»

- tutte le scuole aderenti alla *Rete LES del Nordest*

Cos'è il BES?

BES e PIL

BES (Benessere Equo e Sostenibile)

E' un indice del grado di **benessere** (*well-being*) raggiunto in Italia, costruito recentemente con lo scopo di integrare le indicazioni fornite dalla misura del valore dell' attività economica italiana: il

Qual è l'utilità di PIL e BES?

Tutto ebbe inizio 80 anni fa, negli Stati Uniti d'America...

Il GDP (*Gross Domestic Product*)

Nell'ottobre del 1929, una gravissima crisi economica colpisce gli Stati Uniti (*The Great Depression*) e si propaga, in seguito, in Europa. I governi degli Stati coinvolti intervengono per affrontare gli effetti negativi della crisi (elevata disoccupazione, aumento della povertà, ...)

Problema: carenza di informazioni (produzione industriale, indice dei prezzi all'ingrosso,...) essenziali per elaborare misure adatte a risolvere la crisi

1932: il Senato degli USA incarica il Ministero del Commercio di analizzare il problema e proporre una soluzione. E' istituito

LA DEFINIZIONE DI PIL

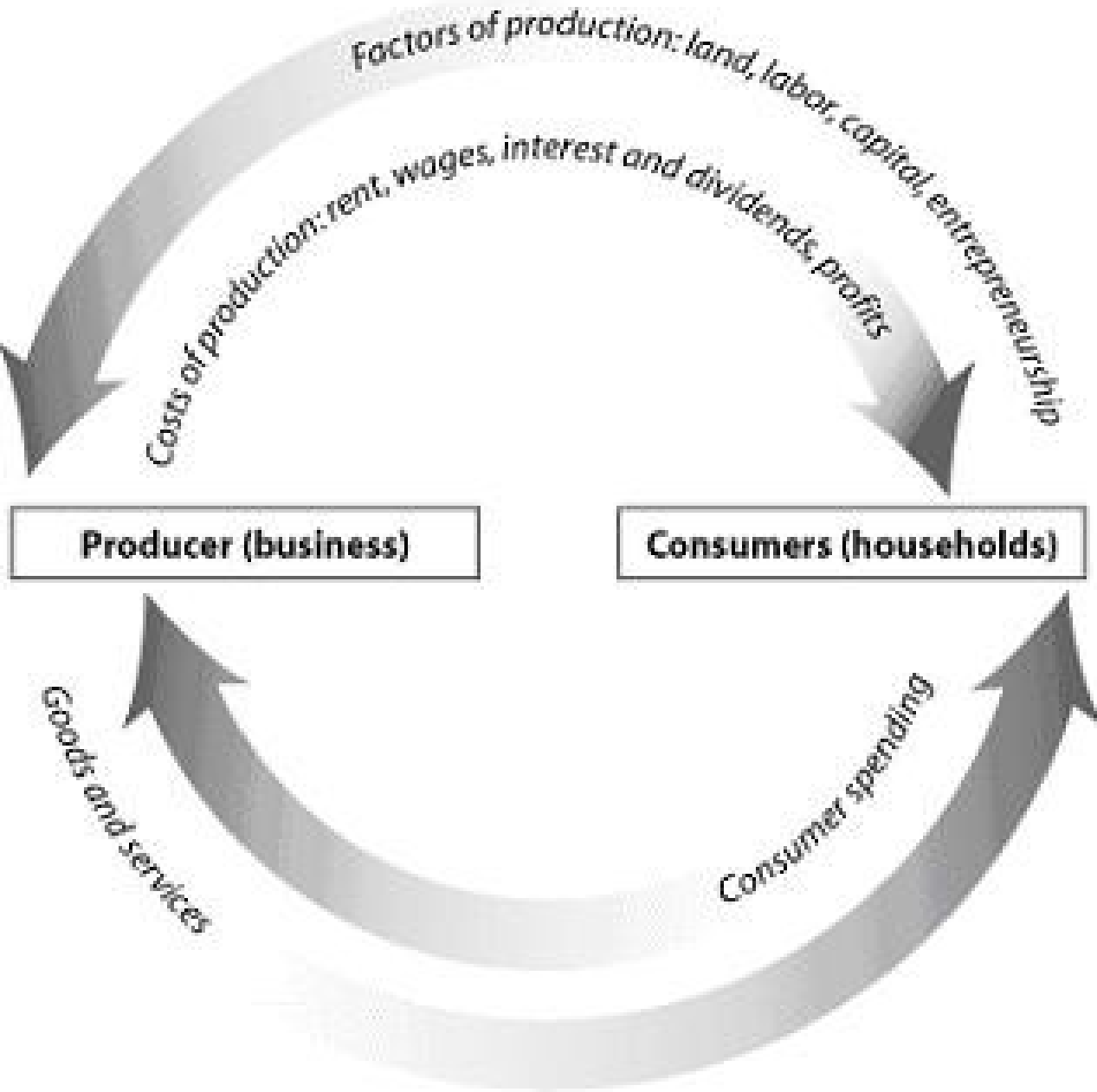
PIL: valore di mercato di tutti i beni (prodotti alimentari, manifatturieri,...) e i servizi (sanitari, telefonici, finanziari ...) finali prodotti in un paese in un determinato periodo di tempo

La visione tradizionale dell'attività economica in una economia di mercato è quella del flusso circolare: gli individui, le imprese e i governi usano lavoro e

(Fonte: M. Hart, Sustainable Measures (2000))



(Fonte: Cobb County School District, Georgia (USA))



- Costi di produzione: rendita, salari, interessi, dividendi, profitti

Produttore (impresa) – Consumatore (famiglie)

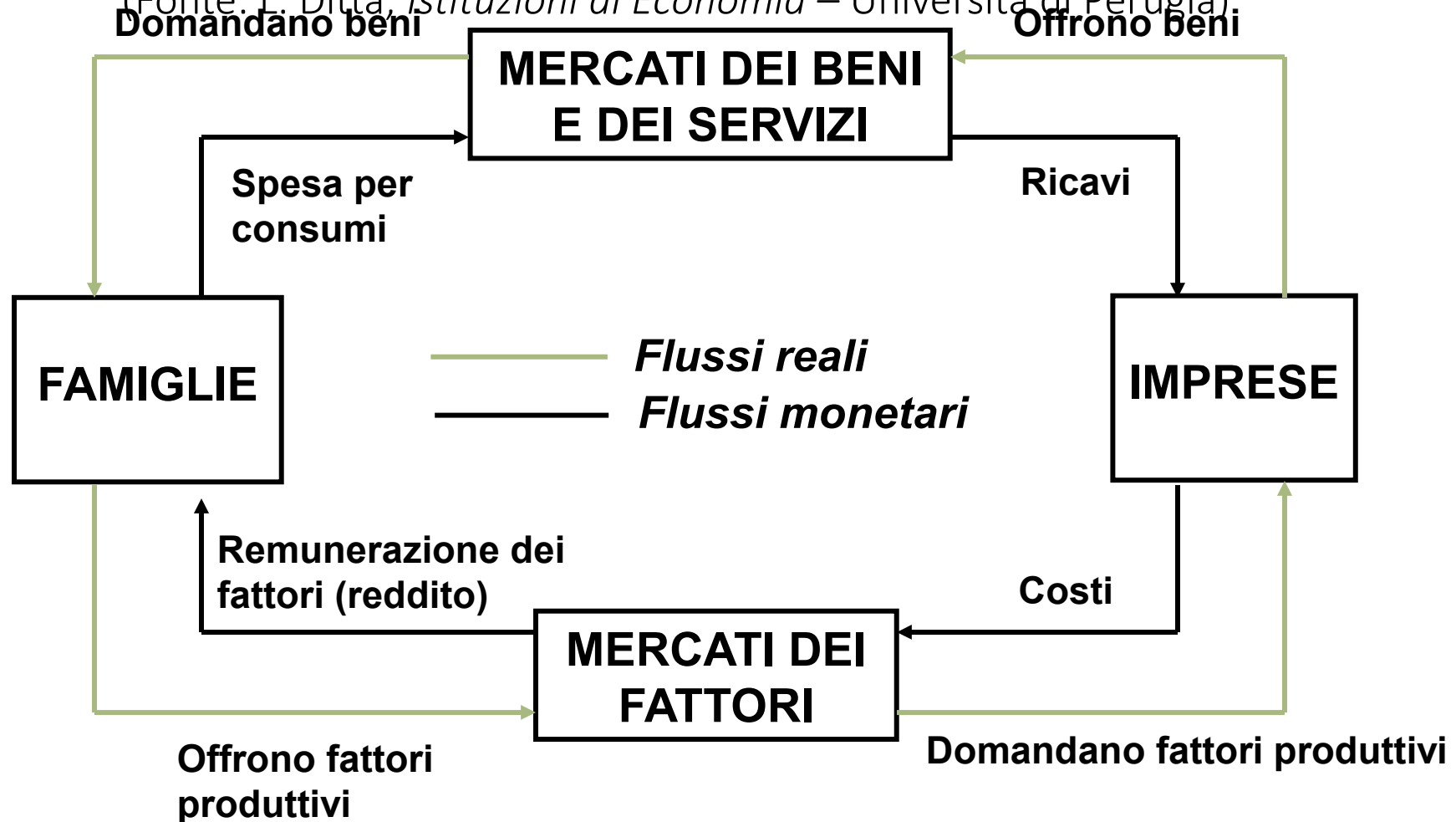
Beni e servizi consumatore

Spesa del

Il flusso circolare del reddito

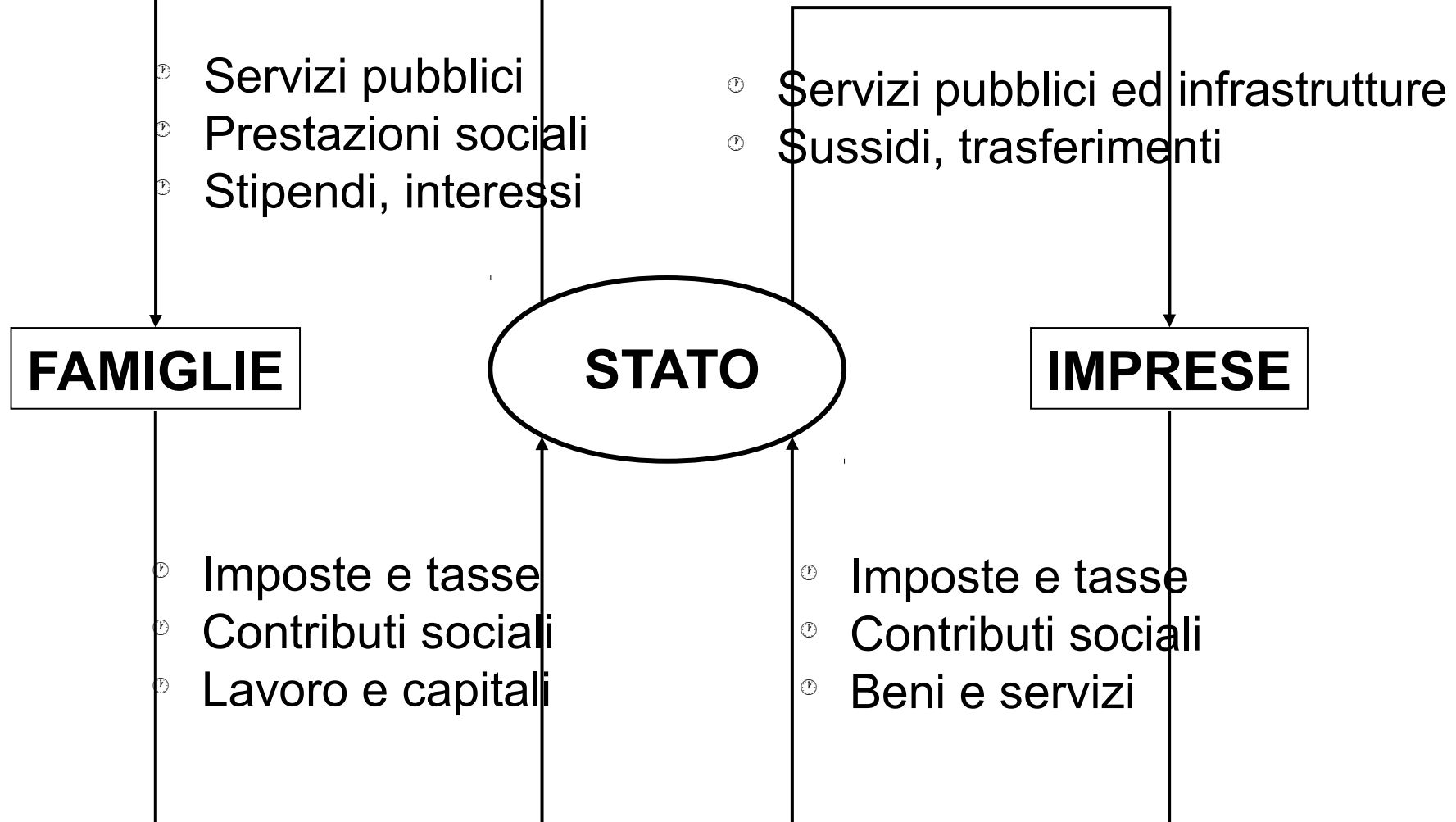
(imprese, famiglie, mercati)

(Fonte: L. Ditta, *Istituzioni di Economia* – Università di Perugia)



Famiglie, imprese e Stato

(Fonte: L. Ditta, *Istituzioni di Economia* – Università di Perugia)



IL PIL E' UNA MISURA DEL BENESSERE?

E' improbabile che il benessere di una nazione si possa ricavare da una misura del reddito nazionale

(S. Kuznets (1934))

I LIMITI DEL PIL

COME INDICATORE DELL' ATTIVITA' ECONOMICA

- Il lavoro domestico
- L'assistenza ai familiari non

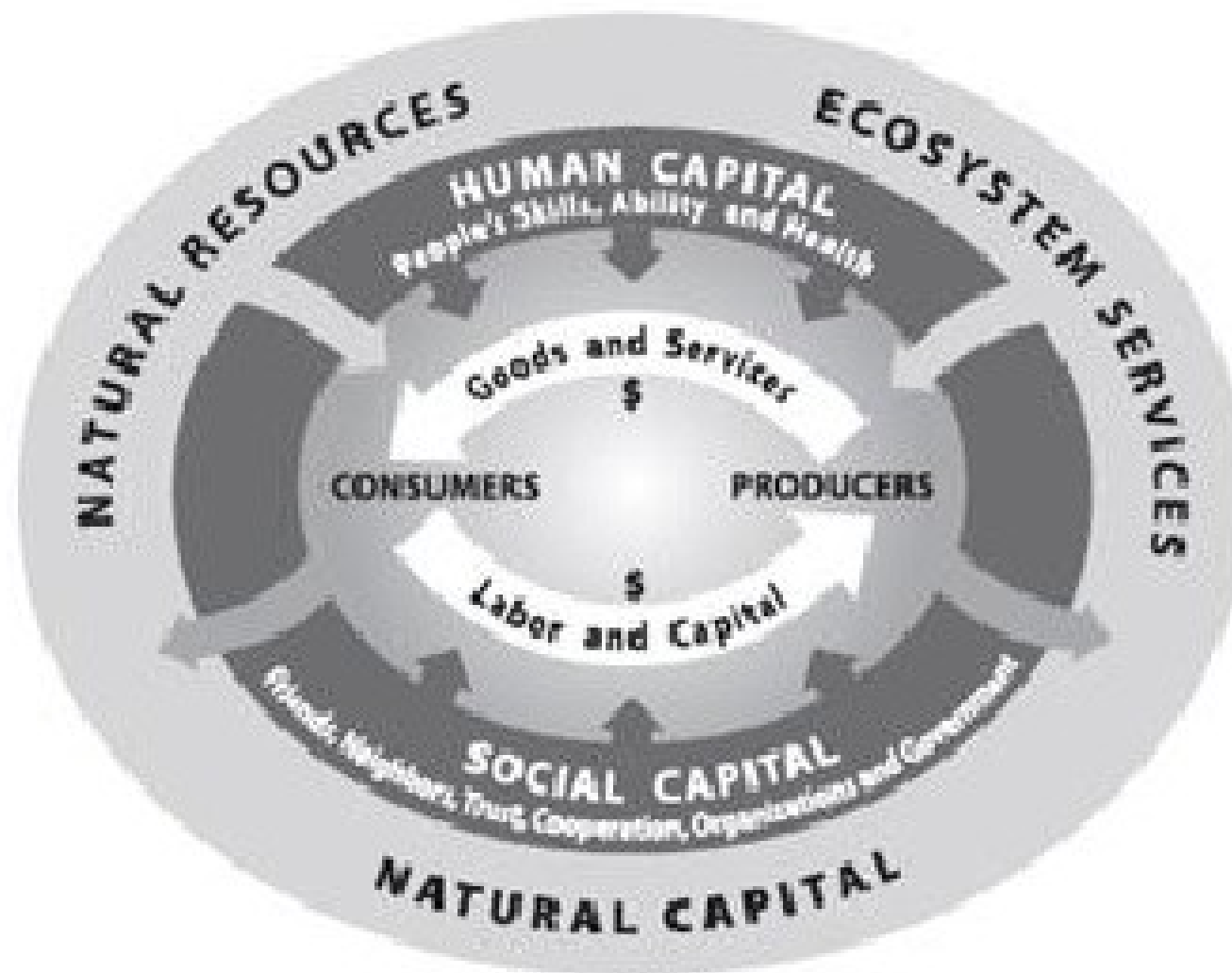
ECONOMIA, AMBIENTE, SOCIETA': UN SISTEMA INTEGRATO

Nei due – tre decenni successivi alla fine della Seconda Guerra Mondiale (1945) si assiste ad un vertiginoso aumento della produzione industriale e dei fenomeni di urbanizzazione nell'Europa occidentale e nell'America

Ciò determina un progressivo aumento dei timori che il modello di sviluppo basato sul flusso circolare produzione - consumo causi, sia per l'attuale che per le future generazioni

- ❖ una sensibile diminuzione della qualità della vita
- ❖ una crescente difficoltà di promuovere e mantenere un elevato livello di sviluppo economico

Questi due fenomeni (strettamente collegati fra loro) sono considerati una chiara indicazione del fatto che l'attività economica non può essere studiata come un oggetto separato da ambiente e società



© M. Hart, *Sustainable Measures*

I paesi in via di sviluppo

Negli stessi anni, il processo di decolonizzazione determina la nascita di un grande numero di nuovi Stati in Africa e Asia, i quali (come molti paesi dell'America Latina), molto spesso, devono affrontare gravi problemi: **carenze alimentari e igienico – sanitarie, analfabetismo, povertà.**

Questi temi sono discussi soprattutto negli incontri promossi e organizzati dalla **Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)** fondata nel 1945

UN'ETICA DELLA RESPONSABILITA'

- *Agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la permanenza di una autentica vita sulla Terra*
- *Agisci in modo che le conseguenze della tua azione non distruggano le possibilità future di tale vita*
- *Non mettere in pericolo le condizioni della sopravvivenza indefinita dell'umanità sulla Terra*
- *Includi nella tua scelta attuale l'integrità futura dell'uomo come oggetto della*

LO SVILUPPO SOSTENIBILE

1987: è pubblicato il rapporto *Il nostro comune futuro* (*Our Common Future*), redatto da una commissione dell'ONU presieduta dalla ex primo ministro norvegese Gro Bruntland: in questo documento (noto come Rapporto Bruntland) è definito, per la prima volta, il concetto di **sviluppo sostenibile**, che sarà portato all'attenzione del dibattito politico internazionale nella *Conferenza su Ambiente e Sviluppo* organizzata dall' ONU a Rio de Janeiro nel 1992.

Sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le loro esigenze. Esso contiene al suo interno due concetti chiave:

- *il concetto di bisogni, in particolare le esigenze elementari dei poveri del mondo, alle quali dovrebbe essere data una assoluta priorità;*
- *l'idea dei limiti imposti, dallo stato della tecnologia e dell'organizzazione sociale, alla capacità dell'ambiente di soddisfare le necessità attuali e future.*

Pertanto, gli obiettivi di sviluppo economico e sociale devono essere definiti in termini di sostenibilità in tutti i paesi.

(The Bruntland Report, p. 37)

... Lo sviluppo comporta una progressiva trasformazione dell'economia e della società. Un cammino di sviluppo sostenibile in senso ambientale potrebbe essere teoricamente perseguito anche in un rigido scenario sociale e politico. **Ma la sostenibilità ambientale non può essere garantita se le politiche di sviluppo non prestano attenzione a considerazioni come i cambiamenti nell'accesso alle risorse e nella distribuzione di costi e benefici. Anche l'idea riduttiva di sostenibilità ambientale implica una preoccupazione per l'equità sociale fra generazioni, che deve essere logicamente estesa all'interno di ciascuna generazione.**

... Uno sviluppo sostenibile richiede il soddisfacimento dei bisogni elementari di tutti e l'estensione a **tutti dell'opportunità di soddisfare l'aspirazione ad una vita migliore.**

... Tenori di vita più elevati del minimo indispensabile sono sostenibili solo se dovunque i livelli generali di consumo tengono conto della sostenibilità a lungo termine. Tuttavia, **molti di noi vivono al di là delle risorse concesse dall'ambiente planetario, per esempio in relazione al nostro modo di usare l'energia. La percezione dei bisogni è determinata dalla cultura e dalla società, e uno sviluppo sostenibile richiede la promozione di valori che incoraggino livelli di consumo che siano entro i limiti di ciò che è ecologicamente possibile, ed a cui tutti possano ragionevolmente aspirare.**

(The Bruntland Report, p. 37)

OLTRE IL PIL

IL DIBATTITO NELLE ISTITUZIONI

INTERNAZIONALI

1993: l'ONU pubblica il quarto *Rapporto sullo sviluppo umano* (*Human Development Report*), nel quale viene incluso l'Indice dello sviluppo umano **HDI** (*Human Development Index*), con lo scopo di integrare le informazioni ricavate dal PIL pro capite con quelle ottenibili da un indice di aspettativa di vita e da uno relativo al grado di istruzione. HDI fu definito come la media aritmetica dei tre indici fino al 2009, mentre è calcolato come la media geometrica di essi dal 2010.

Giugno 2007: si svolge a Istanbul il convegno *Misurare e favorire il progresso delle società* (*Measuring and Fostering the Progress of Societies*), organizzato dall'**OCSE** (Organizzazione

Noi, i rappresentanti della Commissione Europea, dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, dell'Organizzazione della Conferenza Islamica, delle Nazioni Unite, del Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale.

Riconosciamo che **le nostre società sono divenute più complesse e, allo stesso tempo, più interdipendenti che mai**. Ciononostante, esse mantengono differenze di carattere storico, culturale, economico e sociale. Noi siamo lieti che iniziative volte a misurare il progresso delle società attraverso indicatori statistici siano state avviate in numerosi paesi e in tutti i continenti. Benché tali iniziative siano basate su differenti metodologie, diversi paradigmi culturali e teorici, ed eterogenei gradi di coinvolgimento degli attori della società, esse rivelano un consenso crescente sulla **necessità di perseguire la misurazione del progresso delle società in ogni paese, andando al di là delle misure convenzionali di carattere economico, come il prodotto interno lordo pro capite**. ... Un approccio alle decisioni basato sull'evidenza dei fatti deve essere promosso a tutti i livelli, per aumentare il benessere delle società. E **nella «società dell'informazione» il benessere dipende anche dalla conduzione di politiche trasparenti e valutabili sulla base dei risultati raggiunti**. La disponibilità di indicatori statistici sulle condizioni economiche, sociali e ambientali e la loro diffusione ai cittadini può contribuire a promuovere la buona gestione della politica e a migliorare il funzionamento della democrazia. Attraverso il dibattito democratico e la formazione del consenso, ciò può infatti migliorare la capacità dei cittadini di influenzare la fissazione degli obiettivi generali della società in cui essi vivono e la valutazione dei risultati delle politiche pubbliche. ... Noi invitiamo gli uffici di statistica, le organizzazioni private e pubbliche, gli esperti accademici a lavorare insieme con i rappresentanti della società civile per produrre informazioni di alta qualità e utilizzabili da tutti i cittadini per costruire una

Novembre 2007: il Parlamento Europeo, la Commissione Europea, l'OCSE e alcune associazioni internazionali organizzano la conferenza *Oltre il PIL (Beyond GDP)*, con l'obiettivo di chiarire quali siano gli indici più adatti a misurare il grado di progresso e come si possano integrare nel modo migliore con i processi decisionali dei governi.

Agosto 2009: la Commissione Europea pubblica la comunicazione *PIL e oltre: misurare il progresso in un mondo che cambia*, che delinea un percorso per il miglioramento degli indicatori del progresso.

Settembre 2009: è pubblicato il Rapporto Stiglitz, redatto da una commissione di studio *per la misura dei risultati economici e del progresso sociale* (istituita nel 2008 dall'allora presidente francese Sarkozy), i cui principali membri erano gli economisti Joseph Stiglitz, Amartya Sen (che aveva collaborato alla elaborazione dello HDI) e Jean-Claude Fitoussi. Esso contiene importanti raccomandazioni, fra cui le seguenti:

- **deve essere privilegiata la misura del benessere delle persone** rispetto a quella della sola attività economica.
- Il concetto di benessere include diversi aspetti (dimensioni), e **non esiste una misura singola che possa fornire informazioni su tutte le dimensioni del benessere.**
- E' necessario, pertanto, **sviluppare uno schema concettuale** (o «tassonomia») **per organizzare le informazioni disponibili.** Sono evidenziate otto dimensioni ritenute fondamentali per determinare il benessere degli individui. Inoltre, si ritiene **importante valutare non solo la distribuzione del reddito e della ricchezza, ma anche quella delle altre dimensioni del benessere.**
- E' necessario **misurare il benessere non solo da un punto di vista oggettivo,** determinandone gli aspetti quantitativi (il reddito, la speranza di vita, ecc.), **ma anche da uno soggettivo,** prestando attenzione agli aspetti qualitativi della condizione umana (percezioni e aspettative individuali e familiari).

Maggio 2011: si svolge a Parigi il convegno *Politiche migliori per vite migliori (Better Policies for Better Lives)*, organizzato dall' OCSE, che promuove *l'Iniziativa per una vita migliore: misurare il progresso e il benessere (Better Life Initiative: Measuring progress and well-being)* (<http://www.oecd.org/statistics/betterlifeinitiativemeasuringwell-beingandprogress.htm>).

Ottobre 2011: *l'Iniziativa per una vita migliore* conduce alla pubblicazione di due importanti documenti, elaborati in base alle raccomandazioni del Rapporto Stiglitz.

♦ Il rapporto *Com'è la vita?(How's Life?)*:
fornisce un quadro esauriente del grado di benessere nei paesi dell'OCSE e in altri che non ne fanno parte: è aggiornato ogni due anni (pubblicazione più recente: novembre 2013), non solo relativamente ai dati, ma anche in relazione agli indicatori scelti. Ogni dimensione del benessere è valutata in un quadro non solo intragenerazionale (rivolto al presente), ma anche intergenerazionale, il quale è invece rivolto al futuro.

<http://www.oecd.org/statistics/how-s-life-23089679.htm>

❖ Il **BLI** (Better Life Index: *Indice di una vita migliore*): è uno strumento interattivo che permette di confrontare il grado di benessere fra numerosi paesi, anche non aderenti all'OCSE. Anche il BLI è periodicamente aggiornato, nei dati e negli indicatori adottati.

<http://www.oecdbetterlifeindex.org/>

E' importante sottolineare che il quadro di riferimento di entrambi i documenti è universale, in modo da permettere confronti significativi a livello internazionale. Tuttavia, è possibile variare il peso relativo delle dimensioni e scegliere indicatori differenti, in modo da poterlo adattare alle particolari situazioni economiche, sociali, ambientali e culturali dei singoli paesi.

Fra i vari indici proposti nei diversi Stati per misurare il benessere della popolazione, merita una menzione particolare il **GNH** (*Gross National Happiness: Felicità Interna Lorda*), proposto dal re del Bhutan nel 1972, ed adottato in quel paese. Questo indice è basato sull'assunto che si ha un vero sviluppo quando hanno luogo sia benessere materiale che spirituale, i quali si completano a vicenda. I domini oggetto di rilevazione in Bhutan per il calcolo del GNH sono, comunque, strettamente correlati alla cultura di quel paese, e perciò non è ragionevole proporre l'estensione anche a culture molto diverse.

OLTRE IL PIL

IL DIBATTITO IN ITALIA

2005: il **CNEL** (Consiglio Generale dell'Economia e del Lavoro) presenta il progetto *Indicatori per lo sviluppo sostenibile*.

Si decide di concentrare l'attenzione sulle tre aree tematiche in cui si articola lo sviluppo sostenibile: economia, ambiente, società.

2010: il CNEL approva il documento *Indicatori di crescita economica e sociale ad integrazione del PIL*, in cui si tiene conto degli esiti del dibattito internazionale svoltosi fino ad allora, in particolare delle conclusioni delle conferenze organizzate dall'OCSE e del Rapporto Stiglitz.

2011: il CNEL e l' **ISTAT** (Istituto Nazionale di Statistica) iniziano a collaborare al fine di eseguire una misura del benessere della popolazione italiana.

CNEL e ISTAT decidono di chiamare **BES** (Benessere Equo e Sostenibile) l'indice del benessere della popolazione italiana, in accordo con la tesi secondo cui

si verifica un progresso sociale quando c'è un miglioramento del benessere equo e sostenibile

(Hall, Giovannini, Morrone, Ranuzzi, OCSE Working Paper 34 (2010))

- Sono definiti 12 domini, ossia 12 aree tematiche (dimensioni) che caratterizzano il BES.
- Per ciascun dominio sono scelti alcuni indicatori, che rappresentano strumenti di misura del progresso: gli indicatori selezionati sono in tutto 134.

Si concorda che gli indicatori debbano rappresentare una **Costituzione statistica** (doc. CNEL 2010), ossia un insieme di indicatori generali condivisi dalla società civile.

La scelta degli indicatori è importante poiché

- ***ciò che è misurato influenza quello che si fa*** (Rapporto Stiglitz): una scelta di indicatori non appropriati può determinare conclusioni errate e, quindi, l'adozione di decisioni non efficaci da parte degli organi legislativi ed esecutivi a livello locale e nazionale;
- l'individuazione degli indicatori più adatti **non è un problema di natura statistica, ma politica:**

discutere di indicatori è un modo per parlare dei fini ultimi di una società e della direzione che essa intende intraprendere (A. Sen; cit. in E. Giovannini: Dal PIL al benessere (2010))

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ITALIA

LE DIMENSIONI DEL BENESSERE

- 1) SALUTE (uno degli indicatori è **l'alimentazione**)
- 2) ISTRUZIONE E FORMAZIONE
- 3) LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
- 4) BENESSERE ECONOMICO
- 5) RELAZIONI SOCIALI
- 6) POLITICA E ISTITUZIONI
- 7) SICUREZZA
- 8) BENESSERE SOGGETTIVO
- 9) PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
- 10) AMBIENTE
- 11) RICERCA E INNOVAZIONE
- 12) QUALITÀ DEI SERVIZI

Come ha osservato il Presidente del CNEL Marzano in occasione della presentazione del primo rapporto BES (2013):

... l'indicazione relativa al dominio "Paesaggio e patrimonio culturale" riecheggia l'articolo 9 della nostra Carta ... Il dominio della "Salute" è il tema dell'articolo 32 della Costituzione ... Il dominio "Istruzione e formazione" riecheggia il contenuto degli articoli 9 e 33, così come quello della "Ricerca ed innovazione"... Il dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita" trova riferimenti costituzionali in più articoli: il 4, 31, 35, 36, 37... ricordo qui il dominio "Relazioni sociali" (art. 17, 18, 29, 38, 45 della Costituzione), il dominio della "Sicurezza" (Titolo IV, parte seconda della Costituzione), la "Qualità dei servizi" (art. 43)

Anche gli indicatori del BES (come quelli del BLI) sono periodicamente riesaminati, in modo che essi permettano di ricavare la rappresentazione più fedele possibile del benessere in Italia: perciò, dovrete tenere a mente che

l'attività che svolgerete vi consentirà anche di acquisire le competenze necessarie per valutare criticamente la scelta degli indicatori ed eventualmente partecipare, in futuro, alla loro ridefinizione.

BUON LAVORO!!!